

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. E mi pare che questa sia la più precisa. (*Approvazioni — Conversazioni e commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pozzo Marco.

POZZO MARCO. Prego vivamente la Camera e il Governo di voler ponderare sull'importante questione che si agita.

Credo sia cosa nè giusta, nè utile, nè opportuna, sancire la ineleggibilità a tutte le cariche elettive, per tutto il personale ferroviario, come si fa nel capoverso di cui si discute.

Abbiamo udite le dichiarazioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici e quelle dell'onorevole Pantano per la Commissione; ma le dichiarazioni dell'uno sono contraddittorie a quelle dell'altro.

Secondo le dichiarazioni del ministro, tutti i funzionari e gli agenti delle ferrovie sarebbero ineleggibili, tutti, a qualunque carica. (*Interruzioni — Commenti*). Secondo le dichiarazioni della Commissione la ineleggibilità si dovrebbe intendere ristretta ai membri del Comitato di amministrazione e agli altri funzionari che vi sieno addetti, e secondo poi l'emendamento proposto dall'onorevole Ferri, sarebbero ineleggibili tutti coloro che hanno uffici direttivi o di gestione. E per conseguenza sarebbero eleggibili tutti gli altri.

Ma tale proposta che invertisce l'ordine delle cose, mi pare anche meno accettabile, e non so darmi ragione come sia stata così facilmente accettata dal ministro, salvo che, pel modo tumultuario della discussione, egli abbia potuto fraintenderne la portata.

FERRI ENRICO. Ha ragione! Bravo! Le leggi non si fanno così.

POZZO MARCO. Sono ben lieto che anche l'onorevole Ferri riconosca che il suo emendamento non è accettabile.

FERRI ENRICO. Emendo il mio emendamento. (*Si ride*).

POZZO MARCO. Ed io le sono grato.

È ammissibile che un cittadino, per il solo fatto di essere funzionario od agente dell'amministrazione delle ferrovie di Stato, non possa più essere eletto nè consigliere comunale, nè consigliere provinciale, nè membro di qualsiasi opera pia?

E ciò non solo dove egli esercisce l'ufficio, ma in qualsiasi luogo, vicino o lontano?

Ma come è possibile sancire una tale enormità? Io credo che non può essere stato nel pensiero del Governo di introdurre una così

grave incapacità, in modo incidentale e quasi di sorpresa, nella legge in esame; ad ogni modo, se ciò fosse, non potrebbe essere assolutamente accettata.

Non dobbiamo avere, in questo momento in specie, nemmeno l'apparenza di decretare l'ostracismo a tutto il personale ferroviario. Se oggi, parte degli agenti, ha creduto di abbandonare il servizio, non perciò dal Parlamento (e qui faccio appello al presidente del Consiglio, il quale ha invocato la calma e la serenità della discussione) si deve ripondere con una disposizione di questo genere; d'altra parte gran numero degli agenti ha serbato fede ai patti e continua a prestare servizio, quanto coraggioso, altrettanto prezioso; per essi sarebbe supremamente ingiusto l'ostracismo, come sarebbe ingiusto per i funzionari, che sempre compiono il loro dovere, con mirabile zelo.

Quindi prego la Camera e il Governo di riflettere seriamente prima di deliberare, e di non lasciar passare con tanta facilità, per non dire con leggerezza, una disposizione di questo genere, che sarebbe ingiusta per il personale ferroviario di ogni qualità e grado, dannosa per le pubbliche amministrazioni cui molti prestano un'opera sommamente utile, condannevole in fine dall'aspetto politico perchè fornirebbe un'arma di più, forse la sola giusta, all'agitazione che turba il paese. (*Approvazioni — Rumori in vario senso*).

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Rimandiamola alla legge definitiva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Vorrei pregare i miei colleghi, di venire ad una determinazione calma. Ora, poichè la questione sembra irta di difficoltà, le obiezioni non sono lievi da una parte e dall'altra, vorrei proporre che questo argomento fosse rimandato alla legge definitiva. (*Bene! — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino.

SONNINO SIDNEY. Io vorrei fare una proposta conciliativa.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ne conviene? Dica, dica pure.

SONNINO SIDNEY. Capisco tutta la gravità di pregiudicare una questione di questa importanza, sia oggi, sia anche domani, perchè anche domani avremo una grande fretta di votare la legge.